



Il diagramma finale dell'area dei Fori Imperiali e dei Mercati traianei, se sarà attuato integralmente il progetto

Roma

I commenti dei tecnici che hanno lavorato al progetto, dopo le decisioni del ministro Vernola. Parlano Massimo De Carolis del Settore Archeologico, Roberto Einaudi e Filippo Coarelli. Un intervento di Maurizio Calvesi



Il palazzo del Quirinale

'Arredo urbano' per i palazzi del 700 'Basta con l'ocra È l'azzurro il colore di Roma'

di AMBRA SOMASCHINI

«DARETE il colore d'aria ai fori e ai fiondi della casa di fora a detta casa da cima a fondo fatto a scomodo di scala, al contrario le mostre delle finestre scorniciate, le cornici che corrono intorno saranno integrate di color travertino». Siamo nel 1748. Un nobile signore dava questi ordini a un imbianchino per dipingere un'abitazione della Confraternita di S. Caterina della Rota e dei Fumari in via delle Coppelle. Il celeste d'aria delle pareti esterne doveva confondersi con il cielo. Oggi, in alcune parti dell'edificio, quel colore è solo un lontano ricordo.

Ma un gruppo di studiosi dell'Istituto Centrale di Restauro (Pio Baldi, Michele Cordaro, Laura e Paolo Mora) ha già dichiarato guerra alle tinte ocra di Roma con un audiovisivo presentato da «Italia Nostra» recentemente a Milano. Tema: l'arredo urbano della capitale. Ogni palazzo, dicono gli architetti, ha sotto le sue croste una tinteggiatura antica che deve ritornare. E la provocazione è via i giallini e gli aranci, e che siano inesorabilmente sostituiti dall'azzurro chiaro. Una pennellata dalle radici antiche ma proiettata nel futuro. «Una ghittoneria» come sostiene l'architetto Baldi «non c'è niente di arbitrario. Nel '700 si seguivano queste tonalità e non si capisce come mai oggi si debbano ridipingere i palazzi tutti di colore diverso». Certo, un po' per colpa dei torinesi, dice la storia, che con l'Unità d'Italia hanno portato a Roma l'ocra umbertino; un po' perché il «sogno azzurro» si infrange contro la macchina della burocrazia amministrativa.

«E' un progetto da prendere con le molle» osserva Giovanni Galentino, architetto all'Arancera, sede dell'assessorato al Centro storico «basta pensare che la tinteggiatura di un edificio costa cento milioni e a noi ci tocca tradurre le teorie in normativa. Che in parole povere significa soldi e programmazione dei restauri nell'urbe. «E poi» aggiunge l'architetto Lucio Fogolini, che lavora con Galentino al «piano colore» «nel passato i palazzi celesti erano pochi. Il progetto dell'Istituto di restauro può essere considerato una campagnatura ma è molto difficile da realizzare».

Manca il denaro e così, il «pia-

no colore» dell'assessorato usa il «progetto d'aria» solo in parte. Per il resto il Comune ha appena fatto tinteggiare in bianco e grigio la Casa Grande dei Barberini in via dei Giubbonari, e Palazzo Pantanella al Circo Massimo, «perché la combinazione travertino-laterizi che dà sfumature bianco e topoi» affermano all'Arancera «è la tonalità più usata». Sono ancora da completare, invece, le tinteggiature per le costruzioni di Tor di Nona (in ocra, rosso, e travertino). Senza contare i lavori in corso: il gruppo di tre palazzi in via Giolitti «che sfumeranno dalla terra al cielo» è un edificio in Borgo Pio che diventerà giallino chiaro. Un «piano di recupero» poi, deve ancora iniziare in Largo Corrado Ricci. Si sa solo che per i restauri saranno usati segretissimi materiali con le caratteristiche della traspirabilità.

La prima Circonscrizione, intanto, che «dovrebbe finanziare i lavori» non ha ancora finito gli interventi previsti per l'82 (si parla di due miliardi di investimenti) e quello di quest'anno è ancora fermo nei cassetti. «Eppoi» dice Galentino, «prima di arrivare alle licenze passerà almeno un anno». Nel frattempo la città prende tutte le sfumature del «color Roma», un cocktail di tonalità sbiadite dal bianco, all'arancio, al grigio smog. Ma su quali basi vengono decise le tinteggiature? «Di solito come capita, magari si rida semplicemente la tinta che si trova» risponde il ministro Baldi «senza pensare che il colore non è un dato di gusto ma un elemento storico mutevole nel corso dei secoli».

Per dare «dignità storica» al «color d'aria» il gruppo dell'Istituto di restauro ha dovuto cercare fonti iconografiche e d'archivio servendosi addirittura di sistemi di analisi meccaniche in laboratorio. Le fonti sono attendibilissime. Come i quadri dei «vedutisti», dal Canaletto ad altri che mostrano molti palazzi di Roma tinteggiati di celeste. Per esempio il quadro del Quirinale di Van Wittel, dipinto verso la fine del '600 e conservato nella galleria di Palazzo Barberini, s'intona sul grigio-azzurro. La storia dell'arte, insomma è dalla parte degli studiosi del restauro. Ma i palazzi romani, almeno per un bel po' di tempo non sfumeranno discreti verso il cielo.

“Fori, non tutto è perduto”

di SUSANNA NIRENSTEIN

NON TUTTO è perduto: chi per mesi ha lavorato sodo al Progetto-Fori Imperiali preferisce non vedere in maniera tragica e univoca le perplessità e il «non placet» dichiarati martedì al ministro Vernola. E' il caso del Coordinamento Settore Archeologico formato dal Comune e dalla Sovrintendenza ai Beni Archeologici. Con un lungo documento (che sarà reso pubblico all'inizio della prossima settimana) la struttura ne prosegue il lavoro di approfondimento «raccolgendo positivamente» dubbi e indicazioni del ministro Vernola. Che cosa significa? «Diciamo come la pubblica amministrazione intende assolvere ai propri compiti» risponde Massimo De Carolis responsabile dei Coordinamenti, «formulando per la città progetti puntuali e generali da un punto di vista urbanistico archeologico, ed anche viario. Speriamo così che il problema della valorizzazione del patrimonio smetta di essere confuso con l'abbattimento di una strada».

E' vero, sul progetto Fori, si è fatta molta confusione. All'immagine spettacolare dei primi mesi (un parco fantastico e verde da città del Duemila con nuovi templi recuperati e passerelle in plexiglass per i visitatori) si è passati quasi d'improvviso ai commenti negativi, di chi già vedeva i monumenti rinascimentali e gotici «galleggiare» assurdamente di fronte a una voragine alta 5 metri, ad una immensa area «cimitero» stretta da un traffico cittadino irrisolto e magmatico. Roberto Einaudi, architetto responsabile del Progetto

Fori, rida alla proposta del parco archeologico, riacquista concretezza e fattibilità, smorzando gli accenti polemi che hanno caratterizzato il dibattito degli ultimi giorni.

«In realtà tutto prosegue come nei programmi» dichiara pacato Einaudi, «Entro l'83, secondo la legge si dovevano iniziare gli scavi del Foro Traiano e continuare i lavori di restauro. Questo si sta facendo: c'è in più da parte del ministro Vernola, una richiesta di «approfondimento», ma non c'è il benessere politico all'operazione nel suo insieme. Ma le «fasi» in questo progetto erano previste: non sapendo cosa ci troveremo davanti abbiamo giudicato necessario un piano che si adegua alle scoperte, e lentamente desse unità alla zona senza mortificarne i resti infossati e inaccessibili. Se tutto va bene, il Ministro non ha escluso di poter rifinanziare la legge».

Ma una battuta d'arresto c'è stata? «Vede, prima o poi la strada andrà chiusa: vibrazioni, gas di scappamento e rumori hanno già danneggiato i monumenti ed è per questo che tutto il progetto ha preso l'avvio. La soluzione è obbligata, ci arriveremo».

E' vero che sarà una voragine, un'area morta, un buco enorme nella «pancia» della città?

«I mercati e il Foro di Traiano erano una piazza e lo potranno ridiventare; le aule absidate potrebbero essere usate per convegni e mostre; nel Foro di Cesare c'è un'area di botteghe intatte: potremmo destinarle a usi diversi. Insomma noi intenderemo farne un

parco, una serie di spazi urbani di incontro, di transito integrato con la città, naturalmente per pedoni. Piazza San Luca e Martina verrebbe ricollegata alla Curia ed anche al Tevere, rampe pendii e raccordi verso la parte più moderna della città esalterebbero la condizione originale dei Fori, ovvero quella di una valle bassa e centrale, e la promiscuità delle presenze architettoniche. Il traffico? E' giusto che il Comune dia il suo contributo in questo senso: si stanno riunendo regolarmente due volte alla settimana da un anno. Il loro piano è ormai alle porte. Tutto può andar bene se la legge verrà estesa ai nostri programmi, e ci pone ancora due anni di tempo: non male no?»

Meno ottimista ma più critico verso gli oppositori del progetto Fori è l'archeologo Filippo Coarelli: «Sotto quell'area e quell'autostrada» si nasconde il più importante complesso monumentale d'Europa: il centro direzionale di Roma Imperiale» commenta Coarelli «Noi ne conosciamo alcuni angoli, dei frammenti di edifici, ma non gli ingressi, i raccordi, i contatti. Sarebbe come scoprire un pezzo del colonnato di San Pietro e non andare a vedere il resto. E' il racconto della storia di allora: nella parte scavata del Foro di Augusto c'erano le statue dei Sommi Viri: un frammento dell'elogium di Mario ha fatto discutere per anni tutti gli studiosi di quell'epoca storica sui rapporti tra Mario e Silla. Si preferisce alla storia un'orrenda strada a due corsie? I ministri comunque cambiano, il Foro resta».

“Il vero problema è il traffico”

di MAURIZIO CALVESI

SUL cosiddetto progetto dei Fori c'è una quantità di equivoci.

1) Piccolo dettaglio, esso (il «progetto») non esiste in quanto tale e quindi non lo si può né bocciare né approvare. Non è infatti un progetto ma una ipotesi di lavoro. Si tratta di iniziare degli scavi d'assaggio per acquisire, via via, dati che consentano di mettere a fuoco tale ipotesi, di raffzarla o, perché no, al limite, di mutarla radicalmente. Discutere con accanimento nelle forme attuali è concorrere, anche non volendo, al chiasso giuridicistico e ad una polemica di basso rango. Ci vorranno invece anni per verificare seriamente tale ipotesi.

2) Sarebbe assurdo opporsi agli scavi di assaggio e infatti il mi-

nistro Vernola non vi si è opposto, seguendo anche le indicazioni dei tre comitati di settore interpellati. La cifra occorrente per tali scavi è minima e può benissimo rientrare nei fondi, che del resto debbono essere spesi entro due o tre anni, non potrebbero invece essere utilizzati per tutto il resto dell'operazione, e ciò per due ragioni: sia perché assai difficilmente il vero e proprio progetto potrà, per motivi di cui sopra, essere messo a fuoco in due anni; sia perché i fondi in questione sono effettivamente destinati in prevalenza a restauri. Se l'ipotesi si dimostrerà perfezionabile, occorrerà reperire altri fondi, il che è tutt'altro che impossibile.

3) Il problema vero (o almeno uno dei più importanti) è il traffi-

co, ed è problema del tutto diverso e distinto, anche come competenze, dalla valutazione archeologica e storico-artistica. Cesare Brandi ad esempio non vedrebbe di buon occhio lo scavo integrale ma considera vantaggioso l'allontanamento del traffico. La valutazione archeologica e storico-artistica spetta soprattutto al ministero dei Beni culturali. Le decisioni sul traffico spettano invece esclusivamente al Comune di Roma. Occorre dunque che il Comune, mentre procedono gli scavi d'assaggio, studi le possibili soluzioni del traffico e le sperimenti anche in concreto, risolvendosi, ad un certo momento, a chiudere per un periodo di prova il tratto interessato della strada.

Se la catastrofe preannunciata non si verificherà, gli argomenti, degli oppositori preconcreti (che oggi sono confusamente incrociati) dovranno restringersi a un solo quesito: è preferibile mantenere al livello attuale il piano del terreno su cui si affacciano i monumenti rinascimentali e barocchi e rinunciare, per questo effetto di unitarietà, a riportare in luce la topografia e i resti di una considerevole porzione del più importante centro urbano dell'antichità, o non è invece più interessante acquisire questo straordinario complesso, di cui nel frattempo gli scavi d'assaggio ci avranno meglio indicato la presumibile consistenza e le possibilità di corretta sistemazione stratigrafica?

I problemi della viabilità discussi in una tavola rotonda su «Infrastrutture per trasporti e qualità urbana»